IL GAZZETTINO

Data 24-01-2006
Pagina XV
Foglio 1

TEATRO

MIRA Successo dello spettacolo a Villa dei Leoni

"Una stanza tutta per me", in scena la libertà delle donne

MIRA - (S.T.) Oggi la condizione delle donne non è più quella del 1928, quando Virginia Woolf nella sua Londra vittoriana poteva leggere libri dai titoli pelosi come "L'inferiorità morale, intellettuale e fisica delle donne", e insorgere con un lavoro che, nato come conferenza per i college femminili di Girton e Newnham sul tema "le donne e il romanzo", è diventato uno dei manifesti del femminismo. Si tratta di "Una stanza tutta per me" ("A room of one's own"), che Laura Curino ha trasposto per il Teatro Stabile di Torino in un monologo tragicomico che sta girando le piazze d'Italia, e che ha avuto la sua unica tappa veneta sabato sera al Teatro Villa dei Leoni di Mira, con un caldissimo successo, testimoniato sia dal pubblico strabocchevole (molti sono rimasti fuori) che dai lunghi e convinti applausi che hanno accolto il lavoro. «Che sarebbe successo - si è chiesta Virginia Woolf - se la famiglia Shakespeare avesse avuto una figlia molto più dotata del pur bravo William»? La risposta della Woolf e della Curino è nei sette capitoli della piece, che analizzano il ruolo subalterno che per secoli ha caratterizzato la donna, preclusa dalla Cultura (la prima Università inglese è del 1200, il primo college femminile del 1800) e dalla Politica, conquistata proprio in epoca vittoriana dalle suffragette al caro prezzo di dileggi, arresti, violenze morali e fisiche. Paradossalmente è stata la Grande Guerra a "liberare" le donne, garanti del funzionamento della società e delle fabbriche fin che gli uomini erano al fronte. Sostitute perfette, altrettanto abili ed efficienti, perfino eroine di guerra. «Ma siamo sicure - si è chiesta la Curino con un'occhiata stralunata al pubblico - di voler essere davvero identiche ai maschi»? In realtà, la recitazione della Curino è stata sotto traccia, discorsiva, senza retorica, quasi a far parlare più il testo e la situazione che non l'attore visto nel suo muoversi in una stanza proposta come onirica opportunità di lavorare e scrivere in una situazione di quiete ideale. «Un pensiero forte è una stanza tutta per me», ha però concluso la Curino, avvertendo che la vera libertà è la conquista della consapevolezza di sè, e che essa è un bene da non sprecare. In fondo, un invito alle persone d'oggi a riflettere con rispetto su quante in un non lontano passato hanno lottato per dare maggiore libertà alle donne.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.